

LA SORGENTE DEL SASSO ROSSO



progetto

Occhi sulle Colline

per la tutela dei Monti Livornesi e la corretta fruizione del territorio

UN TESORO DEI NOSTRI MONTI



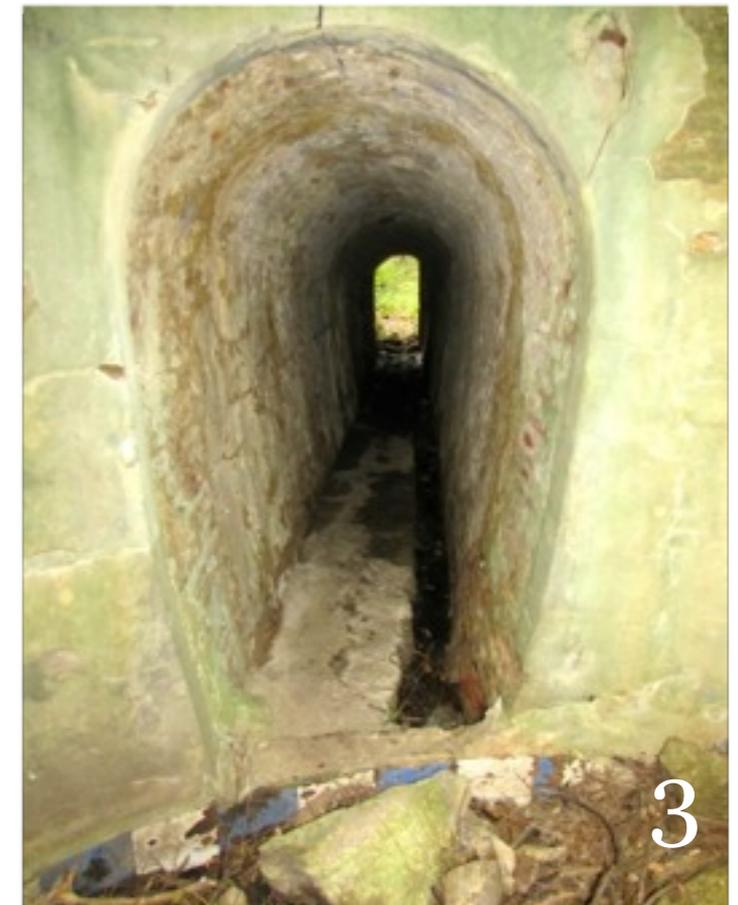
La Sorgente del Sasso Rosso risale al 1840. Gli anni compresi fra il 1840 e il 1850, rappresentarono un periodo di intensa attività nella ricerca di acque sorgive termali e minerali con intenti terapeutici. Furono quelli gli anni in cui fisici, geologici e medici gettarono le basi della moderna idrologia medica.



1. Vista del muro di contenimento e del fronte superiore della sorgente

2. Ingresso alla sorgente

3. Tunnel di accesso.
La prima parte del tunnel di accesso porta alla vasca di decantazione. Si noti come sia visibile la parte bassa della vasca centrale di decantazione che ha mantenuto le mattonelle maiolicate originali



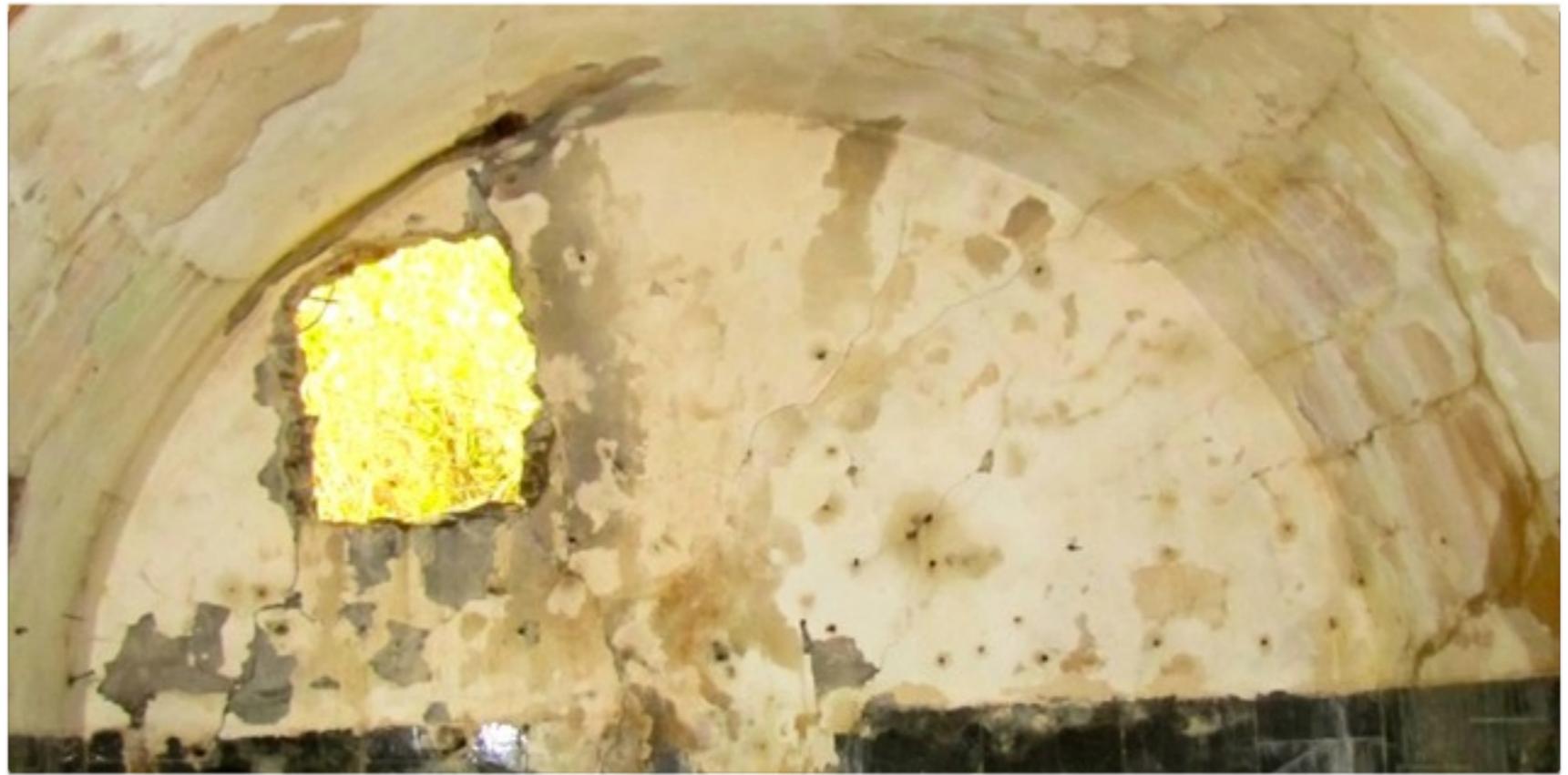
Vasca di decantazione delle acque



Punto di captazione delle acque



Stanza di imbottigliamento



1. All'interno della Sorgente del Sasso Rosso sono state individuate due rane. La loro livrea si presenta di un colore rosso acceso. Sono in corso accertamenti per stabilire la specie dei due anfibi.
2. Sono, inoltre, presenti e numerosi esemplari della Cavalletta dello Schiavazzi (*Dolichopoda schiavazzii*) che prende il nome dallo scopritore, nostro concittadino
3. *Ruscus hypoglossum*
4. Interessante frammento delle concrezioni di carbonato di calcio che ricoprono interamente le radici presenti nel punto di captazione della sorgente.



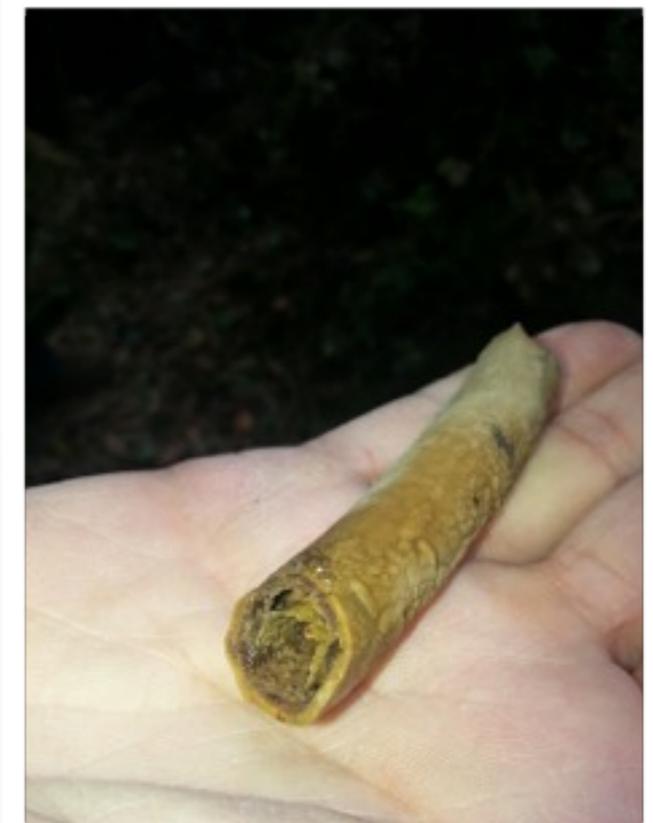
1



2



3



4

• Edificio sopra la stanza di imbottigliamento •



Photo Gallery



Ingresso alla sorgente

Filmato



Accesso alla sorgente

La Sorgente del Sasso Rosso

Cenni Storici

dal volume "Montenero Guida storico-artistica-descrittiva" (Livorno, 1902) di Pietro Vigo, storico livornese (1856-1918):

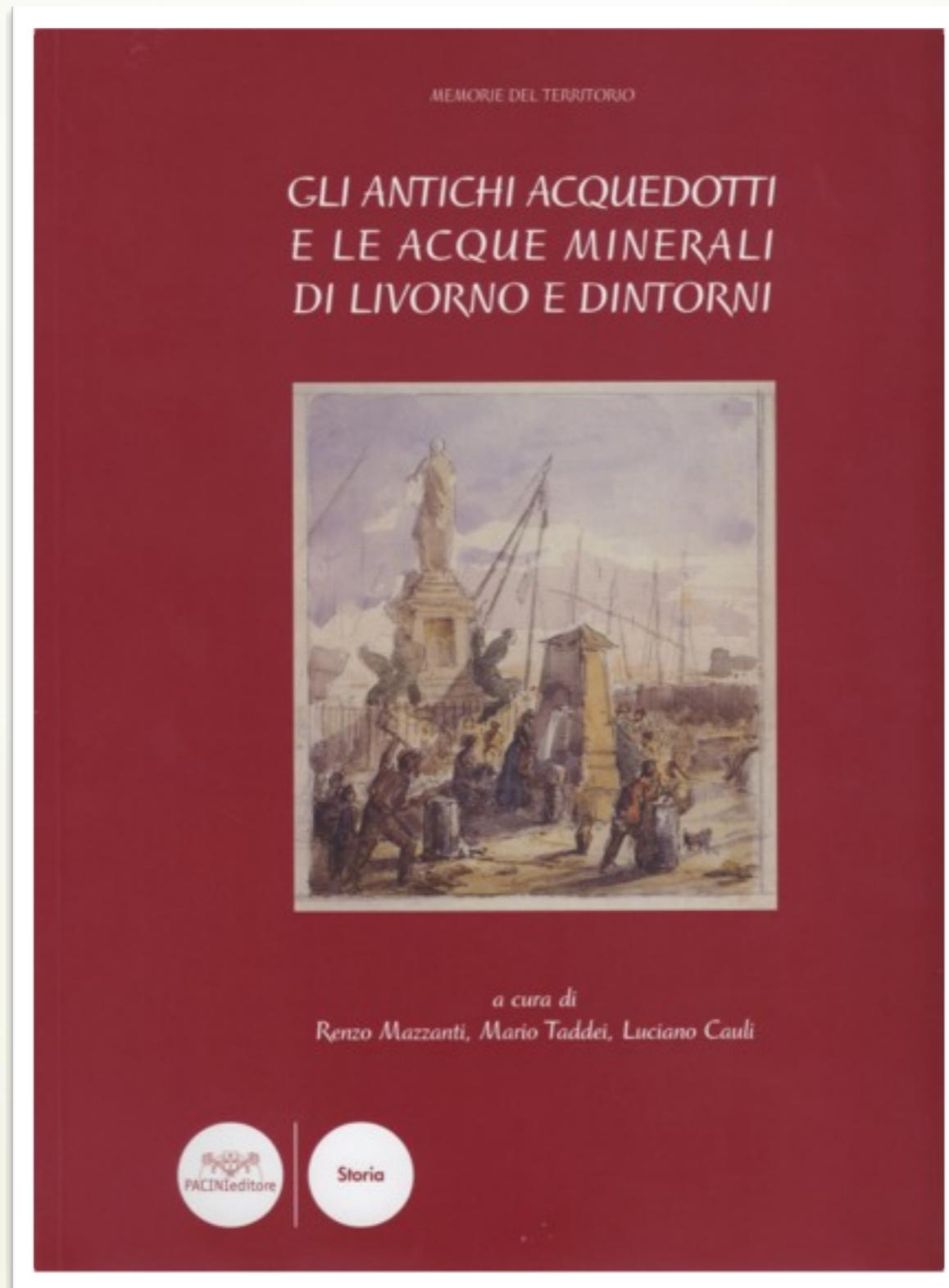
"Rinomata è fra tutte quella chiamata del Sasso Rosso (18) sul versante N. E. del quale ad altezza di metri 380 sul livello del mare, ne furono scoperte alcune polle: è fresca, limpidissima e di sapore salino, leggermente amarognolo e piuttosto gradevole. Le polle furono riunite dal proprietario in una cisterna costruita scavando la roccia per circa tre metri. Per l'analisi chimica e le proprietà di quest'acqua rimandiamo chi voglia saperne, all'opuscolo citato in nota. Certo è che l'acqua è stata sperimentata utilissima nei disturbi gastroenterici ed alcuni la preferiscono per gli effetti alla celebre acqua delle Tamerici di Montecatini. Autorevoli medici assicurano che meriterebbe di esser più conosciuta e diffusa".

La sorgente del Sasso Rosso viene, inoltre, citata da altri storici livornesi come il Piombanti nella sua "Guida storica ed artistica della città di Livorno".

È accertato, comunque, un diffuso ricorso alle proprietà terapeutiche delle acque della sorgente che erano pubblicizzate con una locandina esposta nel centrale Bar Folletto di Livorno e vendute in almeno due farmacie cittadine: la Farmacia Mori in Piazza d'Arme e la Farmacia Lucchesi in Via delle Galere.

A Montenero, in località Le Casine, abbiamo raccolto la diretta testimonianza di alcuni anziani che hanno sperimentato la particolare efficacia curativa delle acque del Sasso Rosso, a suo tempo convalidata dalle analisi e dalle osservazioni del Dott. Antonio Targioni-Tozzetti che le definiva come "acque saline paragonabili a quelle di Montecatini e perciò indicate per i disturbi dello stomaco e intestinali".

Dal volume “Gli Antichi Acquedotti e le acque minerali di Livorno e dintorni”:



LE SORGENTI COLLINARI

Le sorgenti del Castellaccio (Sassorosso, Val di Boboli, Manfranca)

Oltre alla citazione del Funaro, riportata in premessa, notizie di queste sorgenti ci pervengono dal Vigo e dal Piombanti. Quest'ultimo, nella sua *Guida storica ed artistica della città e dintorni di Livorno*, notava come

Nei dintorni di Montenero sono sorgenti di acque minerali e termali. Fra le prime è quella del Sasso rosso, fresca, limpida, efficace, da paragonarsi a quella delle Tamerici di Montecatini ¹³

Più dettagliata risulta la citazione del Vigo:

Dai fianchi del Monte Livornese scaturiscono in parecchi luoghi acque minerali e termali d'una certà importanza. Rinomata è fra tutte quella chiamata del Sasso Rosso sul versante N.E. del quale ad altezza di metri. 380 sul livello del mare ne furono scoperte alcune polle: è fresca, limpidissima e di sapore salino, leggermente amarognolo e piuttosto gradevole ¹⁴

Queste informazioni, insufficienti per una esatta ubicazione topografica delle sorgenti, risultano, soprattutto per il riferimento altimetrico, anche fuorvianti. I rilievi più alti della zona, costituiti dalla Torre il Castellaccio e dal Monte Nero e ubicati in prossimità della frazione di Castellaccio, raggiungono quote di 319 m s.l.m. e 313 m s.l.m.

L'antica sorgente è stata rintracciata a poco meno di un centinaio di metri a valle della curva del Sassorosso, ad una quota compresa tra 240 e 245 m s.l.m., in prossimità dell'incisione di un piccolo botro che confluisce circa 350 m più a valle nel Fosso del Molino Nuovo (Tav. VIII)

L'opera di captazione della sorgente penetra per circa 8 m nel fianco del pendio mediante un cunicolo di forma ogivale al termine del quale si trovano le captazioni delle polle, anch'esse di forma ogivale (Fig. 104-a, b). La presa frontale è caratterizzata da un rivestimento in pietrame limitato alla porzione dei piedritti mentre nella parte in calotta è visibile la roccia in posto. Anche le prese laterali sono rivestite in pietrame a tutta sezione. Il rivestimento in pietrame, oltre a costituire un sostegno per il fronte di scavo, ha la funzione di proteggere la sorgente da eventuali contaminazioni da agenti esterni.

Le acque provenienti dalle tre polle, dopo essere state raccolte in un pozzetto alla base del fronte

del cunicolo drenante, venivano inviate in una vasca circolare di decantazione piastrellata in mattonelle bianche e azzurre che dovevano fornire un affascinante gioco di luci all'osservatore. Le acque chiarificate, poi, confluivano in un secondo cunicolo e proseguivano verso l'esterno scorrendo in una canalizzazione presente alla base del piedritto destro. Non si hanno elementi per stabilire se lo scorrimento delle acque avvenisse a cielo aperto o in tubazione posizionata nella cunetta laterale; tuttavia a causa delle piccole dimensioni della canaletta, appare più ragionevole quest'ultima ipotesi. Siamo invece certi che, lasciato il secondo cunicolo, le acque chiarificate raggiungevano il locale di imbottigliamento attraverso un condotto in ghisa interrato ad una profondità di circa un metro dalla superficie, come è risultato da alcuni saggi eseguiti nella zona. L'ambiente dove avveniva l'imbottigliamento è costituito da un locale, con volta semicircolare di circa 8 m di lunghezza per 5 m di larghezza, pavimentato con mattonelle bianche e azzurre e rivestito per tutto il perimetro con lastre di vetro grigio fino ad un'altezza di circa 1 m (Fig. 105). Il ritrovamento di alcuni frammenti di vetro, tra i quali il fondo di una bottiglia che porta impresse in rilievo le iniziali "R.O." di Rosolino

Orlando, conferma che l'acqua del Sasso Rosso veniva imbottigliata in recipienti di vetro di color verde scuro, di 1.5-2.0 litri di capacità.

L'acqua del Sassorosso doveva essere assai apprezzata per giustificare gli sforzi compiuti per realizzare le opere necessarie per la captazione, per la raccolta e per l'imbottigliamento, il cui complesso strutturale è stato schematizzato in Fig. 106. Una conferma viene dal Vigo che la descrive come "sperimentata" e "utilissima nei disturbi gastro-enterici", e da alcuni preferita, per gli effetti, alla celebre acqua delle Tamerici di Montecatini, tanto che "autorevoli medici assicurano che meriterebbe di esser più conosciuta e difesa" ¹⁵

Quest'acqua era "raccolta già sin dal 1841 in un recinto di muro a guisa di pozzo appositamente fabbricati per difenderla da ogni inquinamento". Di essa "fu fatta diligente analisi qualitativa quantitativa in quell'anno dal dott. Antonio Targioni-Tozzetti". Dalla analisi risultò che anche

l'acqua del Castellaccio è del genere delle saline e che ha molta analogia con quelle di Montecatini in Val di Nievole, e gode perciò di utilissime proprietà curative, e può essere usata in tutte quelle indisposizioni dello stomaco e degli intestini per le quali i medici consigliano le acque minerali ¹⁶

Queste proprietà sono illustrate nella locandina esposta nel bar Folletto di Piazza Cavour (Fig. 107).

La quantità di notizie storiche riguardanti le sorgenti di acque minerali rinvenute in Toscana negli anni che vanno dal 1840 al 1850, corredate dai risultati delle analisi fisico-chimiche e da numerosi attestati medici che ne certificano le proprietà medicinali, fanno credere che quegli anni fossero percorsi da una vera "febbre dell'acqua", animata dall'interesse scientifico dei naturalisti del tempo e stimolata dalla necessità di trovare nuove fonti di approvvigionamento. Sono gli anni in cui in Toscana si scoprono numerose sorgenti che, soprattutto per le virtù terapeutiche delle loro acque, hanno dato origine a tentativi di sfruttamento non sempre durevoli nel tempo. Livorno, situata in un territorio arido d'acqua, non poteva sottrarsi alla ricerca minuziosa di sorgenti di acqua naturale, anche perché tale ricerca nasceva dalla necessità di risolvere i problemi dell'approvvigionamento idrico pubblico e privato della città.

Si giustifica così come in un comprensorio arealmente limitato, come quello di Montenero e Castellaccio, oltre alla sorgente del Sasso Rosso furono scoperte le sorgenti di Val di Boboli, della Manfreda e del Debbione che, pur dotate di acque con caratteristiche fisico-chimiche equiparabili a quelle di altre sorgenti del comprensorio livornese, non ebbero, per molti motivi, uguale fama.

La sorgente di Val di Boboli è ubicata nel versante che dalla Torre il Castellaccio degrada verso il mare, a sud del Collegio Americano, lungo il fianco vallivo del Fosso Maroccone, che prende il nome di Val di Goboli, più noto ai monteneresi con il toponimo di Val di Boboli (Tav. VIII). L'acqua di questa sorgente, analizzata dal dott. Antonio Targioni nel 1842,

fu ammessa alla vendita fin dal 17 Maggio 1843. Essa al pari dell'acqua del Castellaccio risultò analoga nelle sue proprietà all'acqua di Montecatini, e i medici la prescrissero per casi stessi. I cloruri di sodio, di magnesio, i carbonati di calcio, la materia pseudo-organica costituivano gli elementi di quest'acqua della quale in Livorno erano depositi in tre farmacie, che la vendevano in fiaschi muniti di sigillo col nome del proprietario (allora signor Sonn) e colla scritta: Acqua di Val di Goboli presso Montenero ¹⁷

La notorietà di quest'acqua non dovette raggiungere la fine del secolo se lo stesso Vigo, nel 1902 lamentava che di "quest'acqua, ora del tutto dimenticata, tanto che a fatica riuscireste a trovarne il sito fra le macchie della valle pittoresca [] non si fa più verun uso oggi e solo se ne vede la cisterna presso il dislivello della valle, ma ne è dispersa la polla" ¹⁸

ACQUA PURGATIVA

DELLA SORGENTE DEL CASTELLACCIO A MONTENERO

Il deposito di quest' Acqua esiste alla Farmacia Lucchesi
Via delle Galere N.679 e alla Farmacia Mori in Piazza d'Arme
Numero 108. ove se ne fa vendita approvata con Sovrano Re-
scritto ec. ec.

Il prezzo della medesima, a dettaglio, è di un Paolo il fiasco.

Fig. 107 -- Locandina dell'Acqua del Sassorosso.

Un'altra citazione riferibile alla Sorgente del Sasso Rosso

GEOGRAFIA MEDICA DELL'ITALIA ACQUE MINERALI

NOTIZIE

RACCOLTE

DAL CAV. DOTT. LUIGI MARIENI

MEDICO PRIMARIO EMERITO E CONSULENTE STRAORDINARIO
DELLO SPEDALE MAGGIORE DI MILANO
E SOCIO DI ILLUSTRI ACCADEMIE SCIENTIFICHE E LETTERARIE



MILANO
DOTTOR FRANCESCO VALLARDI, TIPOGrafo-EDITORE
Via del Fieno, Numero 3.

NAPOLI PALERMO
Strada s. Anna dei Lombardi, N. 27. | Corso Vittorio Emanuele, N. 299.

11 aprile 1870

Digitizzato da Google



Acqua del Castellaccio di Montenero.

Sal pendio di Montenero, nel luogo detto il Castellaccio, emerge da un terreno di gabbro un'acqua minerale salina, che riconosciuta purgativa, fu allacciata nel 1841 in un recinto scavato a foggia di pozzo, — e in quel medesimo anno fu analizzata

Digitizzato da Google

LIVORNO

dal professore Antonio Targioni Tozzetti,
che la trovò mineralizzata da:

(Acqua un chilogrammo).

Cloruro di sodio	grammi	5,74
— di magnesio	>	0,62
— di calcio	>	0,51
Carbonato di calce	>	0,22
Solfato di calce	>	1,49
— di soda	>	0,98
— di magnesia	>	0,44
Materie organiche	>	0,21

Somma grammi 10,21

La temperatura di quest'acqua è eguale a quella dell'aria atmosferica, — e il suo peso specifico è di 1,0050. — L'analogia che essa ha colle sorgenti di Montecatini di Val di Nievole, e l'uso utilmente fattone, le danno il pregio di purgativa blanda.

L'acqua di Castellaccio fu sperimentata efficacissima negli infarcimenti delle viscere del basso ventre, nei gastricismi, nelle affezioni biliosa, nell'itterizia, ed anche per promuovere la secrezione delle urine.

Bibliografia. — Zuccagni Orlandini. Op. c., t. III, p. 130 e 187. — Statistica del regno d'Italia. Acq. minerali, p. 40 e 113.

UN PROGETTO PER SALVARE LA SORGENTE DEL SASSO ROSSO

- * Il Circolo Legambiente di Livorno si è fatto promotore di un progetto di recupero della Sorgente che è stato, a sua volta, recepito all'interno del Progetto Occhi sulle Colline.
- * Sono già stati effettuati i primi interventi atti a circoscrivere i punti più pericolanti e insicuri della struttura.
- * Nello scorso mese di Aprile è stato, altresì, effettuato un sopralluogo tecnico per valutare la portata e l'onerosità degli interventi necessari a mettere in sicurezza la struttura.
- * È emerso che i costi dell'intervento sono tali da presupporre la ricerca di finanziamenti pubblici e privati che, stante le criticità dell'attuale momento, presentano serie problematiche di soluzione in tempi brevi.
- * In attesa di tempi migliori, l'obiettivo immediato appare quello di promuovere una comune sensibilizzazione verso un'azione di attento rispetto del sito (oltre, ovviamente, la capillare estensione dei sostenitori del progetto di recupero integrale della struttura)

Confronto tra lo stato attuale della Sorgente e la pianta della struttura originaria (disegno di R.Galoppini - Gruppo Archeologico e Paleontologico Livornese)



È bello sognare che l'acqua torni a sgorgare,
lei che non ha mai smesso di gocciolare.
Un po' come tutte le gocce di pioggia che non
vorrebbero mai lasciarsi asciugare,
tanto sarebbe il loro desiderio di raggiungere il
mare.

È per questo che a noi piace pensare che se una
goccia di storia non verrà a mancare,
l'oceano della vita sarà più limpido e più facile
da navigare.

(S. Shealtony)



Redatto da: Gruppo Archeologico e
Paleontologico, Gruppo Botanico
Livornese, WWF, Legambiente - Livorno
Foto: Mairo Manocci GBL e Graziella
Rossini WWF